UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI
Anno in Cesena: L. 2,00 — fuori: L. 3,00
Semestre e trimestre in proporzione.

INSEIZIONI
In 1^a e 2^a pagina prezzi da convenirsi
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA MONTALTI — N. 24.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

(Conto corrente colta l'posta)

QUESTIONI D'IMPOSTE LOCALI

Il Senatore Saladini ci fa l'onore di dirigerci la seguente lettera sopra un tema assai importante, ed i lettori ci saranno grati di vederla pubblicata. Anche quelli, che non convengono in tutto nelle idee dell'on. Senatore — intorno alle quali, per parte nostra, facciamo alcune riserve — debbono desiderare la più ampia discussione in proposito; e noi accoglieremo con piacere non solo gli altri articoli che lo scrittore ci promette, ma eziandio le osservazioni che altri credesse di fare. Salvo a svolgere, se sarà il caso, i concetti che noi portiamo in ordine all'imposte governative e locali, non possiamo in massima disconoscere come sarebbe desiderabile che esse venissero alleggerite, senza però trascurare nessuno di quei pubblici servizi, che sono divenuti e vanno sempre più divenendo una suprema necessità, specialmente per la tutela delle classi disagiate, le quali — ove ad essi non provveda la Società — potrebbero essere trattate disprezabilmente a tentare di provvedere con la violenza a se stesse. Un deputato socialista ha detto che nulla più delle proposte «leghe dei contribuenti» gioverebbe al suo partito; e potrebbe essere che non le leghe per se stesse, ma il loro modo d'esplicarsi, quando non si procedesse con vera saggezza e larghezza di criteri, producesse appunto un tale risultato.

Non vi può esser nessun dubbio però intorno alla convenienza ed alla giustizia di temperare, da un lato, l'eccessivo fiscalismo a cui è troppo spesso ispirata l'opera dei funzionari governativi; e di essere, dall'altro lato, cauti, nelle locali amministrazioni, per non fare spese inutili e inconsulte; come pure di abbondare nel dare la massima pubblicità alle cause e alle ragioni che originano e giustificano certi aggravii, e nel preparare e illuminare l'opinione cittadina.

E qui avremmo terminato il nostro breve preambolo, se non ci sembrasse equo di soggiungere che il leggero aumento dell'imposta provinciale, votato alla quasi unanimità dal Consiglio, fu una imperiosa necessità derivata da enormi guasti a varie strade e dall'urgenza di grosse riparazioni. Ove non si fosse adottato l'aumento, sarebbe stato necessario fare un prestito, che sarebbe poi riuscito, a breve andare, anche più gravoso ai contribuenti.

Dopo ciò, pubblichiamo senz'altro la lettera dell'on. conte Saladini, augurandoci che presto egli adempia la promessa di trattare ancora, su queste colonne, d'interessi locali:

9 Febbraio 1899.

EGREGIO DIRETTORE,

Nell'Italia meridionale e nella settentrionale, a Napoli e a Milano, vanno prendendo vita e forza, leghe di contribuenti contro le eccessive imposte, conseguenza di eccessive spese o di criterii ingiusti nel reparto degli aggravii, e contro i metodi fiscali coi quali si riscuotono tributi, si applicano leggi, si inferocisce da maiestrali funzionari.

Quanto a più ragione in questa nostra Romagna dovrebbero i contribuenti risvegliarsi dallo ignavo torpore nel quale la accasciarono sistemi amministrativi contrarii alla educazione del cittadino, allo sviluppo di energie, di razionali autonomie locali! — Qui si paga più che altrove — e qui si dovrebbe pagar meno, in riguardo alla piccola proprietà e alla mezzadria. Qui si paga eccessivamente in confronto agli altri, anche perchè qui l'opera del Governo è quasi negativa, quando non è addirittura offensiva ai nostri interessi. E questi paesi, un di così agiati, liberali e vivaci, pieni di vita cittadina, per il benessere economico che la fertilità della terra a tutti più o meno dava, vanno ognor più impoverendo, perchè, mentre cresce rapidamente la popolazione, lentissima si svolge l'attività agrario-industriale, perchè lo Stato tutto assorbe, tutto opprime, tutto addormenta, e Amministrazioni locali, sebbene oneste, sono improvvise, spesso infedate a partiti abusanti, talora impotenti, sempre poi dalla tirannide buro-

cratica governativa impedita a qualchecosa di buono, spinte invece ad errori ed a guai!

E il povero contribuente qui non reagisce, non si unisce ad altri per occuparsi dei propri vitali interessi, e veder di evitare nuove gravèzze, nuove esorbitanze fiscali. Qui il contribuente è apatico, inerte, lascia fare, ha quasi perduto il concetto del proprio diritto, il sentimento della propria dignità, si è rassegnato alla imperversante prepotenza di chi ogni anno gli accresce i carichi, e paga finchè può, contentandosi di bestemmiare, sino al giorno in cui è costretto a lasciarsi espropriare o dall'esattore o dalla Banca.

Questa fenomenale indifferenza nostra in ciò che si riferisce a questioni finanziarie pubbliche, le quali poi si risolvono in singoli privati infortunii, avvertiti solo quando non v'è più rimedio, questa inerzia deplorabile che cosa denota?

Forse in parte una superiorità morale — di intellettuali — ma in maggior parte una ignoranza mista a scetticismo, una mancanza di nozione e pratica dei propri diritti e delle proprie forze e dei veri interessi comuni.

La superiorità morale potrebbe essere l'abnegazione di chi sacrifica per il bene generale l'individuale. Ma ormai ci accorgiamo che si rovinano insieme e l'individuo e il paese.

Quindi i più colti fra i cittadini dovrebbero, disillusi ma preveggenti, iniziare senza indugio una lotta efficace e a tempo riparatrice contro i disastrosi sistemi e metodi finanziari delle pubbliche amministrazioni.

A Lei, Direttore egregio, mi rivolgo con proposta e preghiera che nel suo periodico, col quale intendo ad illuminare il Cittadino, voglia aprire e richiamare discussioni sull'argomento, raccogliendo osservazioni e reclami.

Comincio frattanto io col porre in evidenza le recentissime miserie del locale contribuente in quest'anno.

Scommetto che per la maggior parte saranno cose ignorate, imprevedute.

L'aliquota complessiva della imposta fondiaria per ogni scudo 100 di estimo (e non so perchè si ostini l'Agenzia delle Tasse a far stampare nelle cartelle esattoriali che l'aliquota sia per ogni 100 lire di estimo o di reddito, il che è incensurabile) cresce sui terreni di 16 centesimi in confronto di quella dello scorso anno — e sui fabbricati di ben 25 centesimi.

È una cosa da impensierire, questo annuo accrescersi di aliquote, senza che se ne vegga, nè conosca plausibile motivo, o necessità inevitabile. Per i terreni si conosce soltanto, dalle cartelle esattoriali, che l'aumento dipende quasi tutto dalla Amministrazione Provinciale. Solo alcuni millesimi (e non si capisce) si trovano aumentati anche nelle aliquote Erariale e Comunale. Ho notato che non si capisce, perchè l'erariale, non essendosi variato l'estimo, non dovrebbe mutare, e la Comunale, non essendosi ancor fatto il preventivo del Comune pel 99 e risonandosi provvisoriamente sui ruoli del 1898, dovrebbe restare tale e quale era l'anno scorso, almeno per ora, nelle cartelle esattoriali succitate.

Per i fabbricati poi nulla si può sapere. Perchè l'aumento è maggiore ancora di quello sui terreni? Ma non sanno le amministrazioni che la tassa sui fabbricati è presso noi divenuta una spogliazione iniqua? Si tratta di portar via la metà del reddito, quando reddito c'è, o il capitale stesso, quando, come accade spesso, non v'è reddito alcuno. Ed ecco come avviene che le manutenzioni si trascurino forzatamente, e così luride e cadenti si riducano le case dei piccoli proprietari e anche in parte dei medi, e così si riduca ogni anno più il lavoro dato da privati a muratori, falegnami, fabbri, vetrai ecc. Dipende l'aumento della tassa fabbricati tutto dall'Amministrazione Provinciale, come per i terreni? Anche questo non si può capire — perchè l'anno scorso furono distribuite cartelle con aliquote sbagliate — e lo sbaglio era proprio nelle aliquote dei fabbricati — e la correzione si ottenne a stento e solo nella cifra totale — cosicchè rimase sempre ignoto ai contribuenti quali fossero l'anno scorso le vere cifre delle aliquote parziali per i fabbricati.

L'anno scorso serbavo ancora qualche illusione che gli uffici pubblici sentissero il dovere di dar soddisfazione a reclami e a richieste, che abbiano base il diritto e di giustizia. Ma quest'anno sarei ingenuo a rivolgermi di nuovo per avere chiarimenti e spiegazioni ai competenti pubblici funzionari.

L'anno scorso nulla ottenni non solo — ma si

dileggiò quasi una mia esatissima osservazione sull'errore nelle cifre delle percentuali, come fosse stata pedanteria di nuovo conio, e come l'entrare nei penetrati misteriosi delle officine di moderni strumenti di tortura, quali sono gli Uffici ove si compilano i ruoli e le aliquote, fosse ardidito non ammissibile!

Ma lascio ogni fatto personale. Troppe ne avrei da narrare di vessazioni, di assurdità, incredibilmente dagli alti corpi giudicanti legittimate! Basterà mi occupi pubblicamente delle pubbliche miserie! Alle amarezze individuali il recesso della casa e dell'intimo conversazioni. Alle generali giovinò la luce e la propaganda della pubblicità, per scuotere chi dorme, avvertire chi sbaglia, evitare peggiori sciagure!

In Romagna, per tradizioni storiche specialmente, abbiamo grande inclinazione ad associarci come partiti politici.

Nessuna ne avevamo finora a coalizzarci per la difesa contro le tirannie amministrativo-tributarie, che minacciano ridurre tutti poveri, a servizio di uno Stato mostruosamente accentratore ed usurpatore. — Fosse almeno uno Stato coscientemente Socialista, che volesse nazionalizzare tutto, lavoro, capitale, produzione! Sarebbe un errore, a mio avviso, ma si capirebbe. Ma, così com'è, la sua azione che, mentre vorrebbe aiutare, migliorare l'iniziativa privata, la piccola proprietà, le autonomie locali, tutto ciò soffoca, perseguita, annienta, è davvero un'azione incosciente, insensata, inaridente e dissanguante ogni vita dei Comuni, specialmente dei medi e piccoli, ogni vita della media e piccola borghesia e dei proletari, ovverossia della miglior e maggior parte del popolo.

Tornando allo stretto argomento delle tasse, dunque quest'anno si pagherà ancor di più sulla fondiaria e sui fabbricati. E se venisse un raccolto scarso, carestoso? Come si potrà pagare? Non possono veramente chiamarsi pericolosi, disastrosi e disennati quegli Amministratori, che fondano il pareggio dei pubblici bilanci sulla ipotesi di una provvidenziale abbondanza dei prodotti della terra per il raccolto futuro?

Ma non basta. L'aumento-sorpresa, ancor più gravoso per molti medi e piccoli proprietari del contado Cesenate, è quest'anno nelle tasse dei Consorzi idraulici.

E si avverta che già v'era lamento negli anni decorati, perchè si pagava troppo, in proporzione dei servizi tutt'altro che soddisfacenti, agli *Scoli* principali.

Quest'anno tutti i contribuenti di quegli *Scoli*, che dipendono dal cosiddetto *Canale di allacciamento* del Consorzio Savio (infelice eredità accolta a questo Consorzio dalla Società privata della Valle Flicci), si vedranno raddoppiare, alcuni altri triplicare, e perfino quadruplicare le tasse. Nè sarà transitorio l'aumento. L'Amministrazione prevede che durerà 3 o 4 anni. Io non credo d'errare, profetizzando che diverrà permanente, se pur non si aggraverà ancor più in seguito. Si tratta di un lavoro straordinario per più che 100 mila lire, studiato in fretta dall'ufficio tecnico governativo di Forlì, se pur fui esattamente informato, e che contempla nientemeno che la ricostruzione di tutti i ponti sul canale e sopra altri *Scoli* immettentivi, oltre al lavoro di approfondimento, allargamento, arginatura ecc. L'Amministrazione diceci abbia dovuto cedere alle pressioni governative da un lato, alle querele di interessati dall'altro. Sarà; ma prima di cedere, valeva l'opera di studiare, discutere, prender tempo ed aspettare almeno che i poveri contribuenti fossero meglio preparati a sostenere il nuovo aggravio e fossero informati con qualche pubblicazione adatta di così dura necessità. So che esiste una Commissione, che esiste un consiglio nell'Amministrazione Consorziale. Ma sono troppo avvezzi a far le discussioni alla chetichella, in famiglia, tra di loro. Il procedimento sarà legale, ma non è lodevole. Se i contribuenti dormono, non è buona ragione per appioppar loro nel sonno una bastonata — senza che abbiano modo di svegliarsi prima a tempo per difendersene.

Chi dovrebbe per il pubblico sonnecchiante vegliare è il gran tutore — il Governo! Ma pur troppo sappiamo a che ci abbia ridotto la tutela dei corpi amministrativi dirigenti e rappresentanti il Governo. — Si daranno forse gran zelo per impedire una minima spesa a beneficio di qualche disgraziato — ma non si oppongono mai alle spese colossali, che tolgono il governo da impaccio, che, secondo le teorie di alcuni nuovi geni finanziari, assicurano l'ordine pubblico, e che in conclusione vera portano a rovina comuni, pro-

vincie, proprietari e insieme tutta la massa dei lavoratori, cui non può mai abbastanza provvedere un pubblico lavoro, gran parte del quale serve sempre soltanto a vantaggi di sfruttanti apparatori ed uffici tecnici.

Il lavoro straordinario decretato dal Consorzio Savio sarà eseguito bene? Raggiungerà lo scopo di migliorare gli *Scoti*, di impedire allagamenti? Rimarrà nei limiti già così elevati di più che 100 mila lire, richiedenti 4 anni di enorme aggravio ai contribuenti, o con lavori addizionali li supererà di molto, rendendo poi la manutenzione così costosa, da costringere a lasciar permanente il suddetto enorme carico? Lascio ai lettori di riflettere, meditare e rispondere. Per questa volta ho anche troppo chiacchierato. Se mi concederà, Egregio Direttore, di proseguire sul tema dei nostri poveri interessi locali ad intrattenere i lettori del suo *Cittadino*, procurerò di battere, di battere, finché qualcheuno forse mi ascolti.

Con istima

Dev. mo
S. SALADINI.

CESENA NEL 1849

(23 Gennaio - 18 Febbraio)

La repubblica romana.

Lo stesso giorno, in cui ebbero luogo le elezioni per i deputati alla Costituente, e dopo avervi partecipato, i militi del 3.° Reggimento Piacentini partirono alla volta di Roma. Il 25 Gennaio veniva reso pubblico il risultato delle dette elezioni: ed il 29 i nostri concittadini Dott. Giovanni Saragone e Avv. Ernesto Allocatelli, riusciti eletti, partirono per la capitale, prendendo la via di Firenze.

Il giorno 5 Febbraio, fissato per l'apertura della Costituente, furono fatte varie dimostrazioni di gioia: fu suonato il campanone, illuminata la città, la quale fu percorsa dalla banda cittadina, e la sera vi fu spettacolo di gala in teatro, con le solite grida patriottiche.

La sera del 6, giunse qui, da Bologna, una compagnia di militi, comandati dal capitano Bignami, che proseguirono due giorni dopo per Ancona. Il giorno 9, circa alle ore 7 pom., fu attentato alla vita dell'avv. Giambattista Neri, presidente del Circolo popolare, mediante un colpo d'arma da fuoco, che andò fallito; nè se ne poté scoprire l'autore, o gli autori, nè la causa, che fu però reputata politica.

Nel pomeriggio della Domenica 11, una staffetta portò qui la notizia della proclamazione della repubblica, avvenuta a Roma due giorni prima.

Storicamente parlando, è difficile ammettere che potesse venir presa dalla Costituente una diversa deliberazione. La prova, assurda, della conciliazione del papato con la nazionalità e la libertà era completamente fallita; il principio salutare della unione monarchica col Piemonte doveva maturare nel successivo decennio, ma allora non si presentava con alcun contorno distinto, tra il doloroso armistizio di Salasco dell'Agosto precedente ed a poca distanza dalla sconfitta di Novara; a nessun altro Stato italiano era possibile allora aggregarsi, dato pure che Roma, per il suo gran nome, non avesse sentito il diritto più di capeggiare che di seguire. Non restava dunque che accettare una forma di governo popolare, cioè la repubblica. La necessità di tale deliberazione spiega come vi aderissero e facessero plauso anche uomini temperati, che dieci anni dopo si trovarono stretti intorno alla dinastia sabanda, di cui legarono a noi il sacro dovere di ammirazione e d'amore.

Considerata adunque storicamente, rispetto al tempo in cui sorse, la repubblica romana fu una necessità: considerata poi l'opera degli uomini, che la ressero, sia nell'interna amministrazione sia nella difesa dagli assalti esterni, dobbiamo tutti essere alteri, come Italiani, di riconoscerla integra, patriottica, eroica, se anche, di fronte alle mene diplomatiche, non fu sempre avveduta.

Ma riconosciuti i meriti e la gloria di chi dette tante prove di indomito coraggio nel governo della cosa pubblica e nella difesa contro lo straniero, si deve altresì riconoscere che la Repubblica Romana del 1849, per quanto si ornasse d'uno spendido nome, e ne fosse degna, rimane cosa troppo incompleta ed inferiore a ciò che si conseguì poi, cioè l'unità della patria con la monarchia. Purché un popolo si regga da sé a libero reggimento, la forma del governo poco preme; e tra una piccola frazione d'Italia fuggiata a repubblica, e la nazione intera padrona dei suoi destini, sotto una leale dinastia, la scelta non può esser dubbia.

Premesse queste brevi considerazioni, sia perché non venga frainteso il significato di certe adesioni d'allora, non contraddicenti agli omaggi resi più tardi al Re Liberatore, sia perché si comprenda ora, nel giusto senso, gli ammaestramenti della storia, ritorniamo alle nostre note di cronaca municipale.

Appena giunto a Cesena l'annuncio della proclamata repubblica, fu suonata la gran campana del Comune, a cui fecero eco quelle di tutte le chiese, le quali sono oggi così riluttanti ad accogliere e benedire la bandiera nazionale; s'illumi-

naron le finestre delle case; il corpo bandistico percorse le vie della città suonando la Carmagnola; furono abbassati gli stemmi papali e la sera, in teatro (dove si rappresentava il *Birichino di Parigi*), si fecero le più clamorose acclamazioni.

Nelle prime ore del seguente mattino, veniva affisso ai soliti luoghi il seguente manifesto:

IL MAGISTRATO

DI CESENA

La Repubblica è stata proclamata in Roma. Questo fatto riempir deve di straordinaria gioia gli animi di tutti i nostri concittadini, pensando che sono essi chiamati a partecipare a una forma di governo la più eccellente sopra tutte le altre, siccome quella che li rende perfettamente uguali in faccia alla legge. Il perché avendo noi stabilimenti di festeggiare, come è debito, avvenimento così stupendo per tutte quelle dimostrazioni di letizia maggiori che la strettezza del tempo ne può concedere, decretiamo:

1. All'alba di quest'oggi si comincerà a trarre colpi di mortaletti, uno ad ogni mezza ora, fino a sera.
2. Alle ore 9 del mattino soneranno a festa la Campana pubblica, e quella di tutte le Chiese.
3. Nel dopo mezzogiorno si planterà sulla piazza maggiore l'Albero della Libertà sovrapposto di un Berretto rosso, e intanto suono di tutte le campane e uno sparo di mortaletti, che farà avvertiti i privati di tosto adornare di tappeti le finestre delle loro case. Ad atto poi magnifico e solenne cotanto renderanno onore la Milizia cittadina della sua presenza, e la Banda del Comune coi suoi armonici concetti: dopo di che l'una e l'altra faranno una passeggiata per la città.

4. La sera luminaria generale alle finestre di tutte le case e al Teatro, dove la Banda rallegherà il popolo.

5. Mercoledì alle ore 10 antimeridiane il Magistrato si recherà in tutta pompa alla Cattedrale accompagnato dalla Milizia cittadina per alzare al Cielo il cantico del ringraziamento.

6. Per due in giorni da determinare si restituiranno gratuitamente i pegni depositati a tutto ieri nel S. Monte, che non sorpassano i baiocchi 25.

Dalla Residenza, Cesena 19 Febbraio 1849.

G. SPINELLI *ff. di Gonfaloniere*

G. GUIDI

P. GHISSELLI

P. MASSI

G. BOCCIONI Segretario

Infatti, fino dall'alba, incominciavano gli spari, e suonavano di nuovo tutte le campane; nel pomeriggio, nella Piazza Maggiore (ora Vittorio Emanuele), al di là della fontana, veniva eretto l'albero della libertà, consistente in un pioppo tolto dal viale di porta S. Maria, con sovrapposto berretto rosso, al cospetto di tutte le autorità e di numerosa moltitudine; la sera, furono ripetute le luminarie delle case e le dimostrazioni in teatro.

Il martedì 14, ebbe luogo il solenne *Tedeum* in duomo, per ringraziare Dio dell'instaurato governo popolare, (come pochi mesi dopo lo ringraziarono del ritorno dei Tedeschi), si ottenne pure che il Vescovo — più tardi cardinale Orfei — vi intervenisse e pubblicasse un suo manifesto, il quale, con le solite restrizioni di coscienza, che sono la specialità dei sacerdoti alti e bassi, giustificò la funzione con l'opportunità di ringraziare i celesti poteri per la tranquillità cittadina, tranquillità che non aveva mai corso pericolo veruno.

Al detto *Tedeum* furono presenti i Magistrati municipali cinti di fasce tricolori, i deputati del Circolo popolare, recanti una gran bandiera, anch'essa tricolore, sormontata da un berretto rosso, la Civica, il governatore, già pontificio ed ora repubblicano, ed i carabinieri, i quali tutti, finita la funzione ecclesiastica, fecero una passeggiata per la città.

La sera, terza dimostrazione in teatro, a cui parteciparono cento militi della Legione Zambecari dell'Alto Reno, arrivati quel giorno e che rimasero qui di guarnigione.

Quanto poi ai pegni, di valore non inferiore a baiocchi 25, cioè L. 1.33, da restituirsi, essi furono in tutto 682, per un valore complessivo di scudi 115.30, pari a L. 614.46.

Nel pomeriggio del Sabato 17, ultimo di carnevale, mentre si estraeva in piazza la consueta tombola, giunse a cavallo, proveniente da Forlì, il padre Ugo Bassi, il quale, fatto un giro intorno all'albero della libertà, e visitato il quartiere dei Civici al Ridotto, andò ad alloggiare in casa del dott. Argentini, proseguendo la mattina seguente per Roma.

lo spigolatore.

ALESSANDRO BONCI a NAPOLI

È un nuovo e clamoroso trionfo, che siamo lietissimi di registrare, per il nostro valentissimo concittadino. La sera del 5 corrente, il pubblico del Teatro *S. Carlo* di Napoli — uno dei migliori giudici in fatto di cose musicali — ha aggiunto il suo verdetto a quello di tanti altri primissimi teatri d'Italia e dell'estero, proclamandolo altissimo artista. I giornali, che ci pervengono di là, sono unanimi nel riconoscere il grandissimo successo, e nel darvi l'autorevole sanzione della stampa.

Il *Corriere di Napoli*:

Tutta la Napoli delle prime rappresentazioni iorsera convenne nel nostro magnifico massimo teatro per assistere all'esecuzione della terza opera della stagione: « I Puritani. » Oltre il diletto di rindire le toccanti note con cui il Bellini espresso nel suo melodramma l'amore,

il fanatismo religioso e le vicende guerresche, c'era pure quello di assistere a un'esecuzione eccezionale essendo noto il recente successo riportato testè a Roma da Regina Pinkert e da Alessandro Bonci, interpreti principali e acclamati dell'opera belliniana, che forse per fattura è superiore a tutte le altre dell'immortale maestro.

Se la sala era, come si è detto, magnifica, magnifica fu pure l'esecuzione per merito principalissimo della Pinkert e del Bonci. Questo giovane tenore, che per la prima volta si presentava al nostro pubblico, proceduto come era da sì lusinghiera fama, conquistò, a primo acchito, il generale favore.

Dalle prime note della bella romanza del primo atto il Bonci trionfò e quando, fra gli applausi, dovette ripetere l'intero pezzo, egli superò l'ardua prova. Anche il pubblico napoletano gli aveva riconosciuto l'incontestabile valore. La limpida, cristallina sua voce, educata a ottima scuola, dal timbro simpatico, evocò nelle orecchie e nel cuore del pubblico gli incancellabili ricordi della dolcezza del canto di Roberto Stagno e di Giuliano Gayarre; egli è perciò che i festeggiamenti cui fu fatto segno il Bonci assunsero fin dal prim'atto una speciale importanza che gli antichi estimatori competenti vollero quasi sottolineare.

Il tenore, come si sa, al second'atto non entra in scena.

All'atto terzo, il Bonci nella sua sortita cantò a voce piena, con sentimento, con arte, con slancio.

Nelle sue note c'era una sicura impostazione, un'ineffabile dolcezza. Gli fu chiesto, a unanimità, il *bis* che egli non potesse concedere in previsione — ben giustificata previsione — del duetto seguente. Questo duetto, infatti, fu meravigliosamente cantato da lui e dalla Pinkert, provocando applausi clamorosi.

Dopo l'atto ben cinque chiamate.

Dunque? Dunque, bisogna convenirne nella maniera più larga: uno spettacolo di primissimo ordine che fu veramente onore all'impresario cav. Musella: uno spettacolo che ha un sol difetto, un solo imperdonabile difetto, quello che non si riplicherà che solo per altro to sere. Ma da questa minaccia l'impresario solerte dovrà senza dubbio recedere. Quando si hanno artisti del valore del Bonci e della Pinkert, i tribunali forse sono capaci di assolvere anche un sequestro di persona. E così sia.

Il *Roma*:

Alessandro Bonci specialmente riportò un trionfo, e dovette ripetere fra entusiastici applausi l'aria del primo atto. Egli possiede una voce calda, grata, quasi carezzevole, e che si presta mirabilmente a tutte le modulazioni, alle più delicate sfumature — una voce perfettamente adatta all'interpretazione della dolce musica di Bellini.

Il *Mattino*:

Alessandro Bonci ha il dono del canto, raro e prezioso privilegio, che ormai pochissimi possiedono, e la sua voce si piega docile a tutte le prove; egli ne può disporre da vero tiranno e farne ciò che vuole: essa s'insinua morbida, soave, con un fascino continuo, come una carezza femminile. Il Bonci possiede un'altra qualità importante: l'impostatura. Modula in modo squisito e l'accento e la sillabazione sono purissimi e nitidi. È sobrio, parco nel dramma. I « Puritani » gli si attagliano a meraviglia, e in uno speciale genere lirico, abbandonando qualche impercettibile lezio, egli ha diritto di portar scudo ed insegna da campione che ha da temere solo pochi rivali, simile a quei cavalieri che Riccardo Wagner fa cantare, con musica immortale, sulla « Wartburg ».

Il successo clamoroso del Bonci cominciò nella *sortita*; crebbe nel quartetto e si estese al resto dell'opera; fu comune con la Pinkert, compagna magnifica, nel duetto del primo atto e nella stretta dell'ultimo atto. Venne richiesto con grande insistenza il *bis*. Le chiamate alla fine degli atti furono entusiastiche. Applaudirono anche le signore. Fra il pubblico e questa simpatica, valorosa coppia d'astisti s'era formata subito quella corrente di calore che agisce come una simbolica stretta di mano, e l'energia della corrente non illanguidisce e non s'affievolisce.

E finalmente il *Pungolo Parlamentare*:

Bonci: Questo nome iorsera si ripeteva, si esaltava, si proclamava, giacché il grande successo del San Carlo (*qu' on se le disse fuori di Napoli*) è una proclamazione, e si riallacciava ai più gloriosi nomi. Non appena il tenore delizioso attaccò l'*andante* celebre *A te, o cara*, e le prime misure rilevarono il timbro gentile della voce, l'arte purissima e leggiadra del suo canto, si diffuse in teatro un'acclamazione collettiva di sorpresa.

— Toh! Ecco finalmente al cospetto di un tenore!

Questo il senso dei primi *bravo* e dell'applauso entusiastico, e del *bis* chiesto e concesso, e delle feste trionfali di tutta la serata, specialmente dopo la romanza del terzo e dopo il grande duetto finale.

Il Bonci non ha solo una voce bella, fluente e morbida come un velluto, sicché il passaggio da un registro all'altro si compie con una agevolezza singolare, quasi nella gola preziosa si nascondesse un congegno di rara perfezione: egli quella voce la rende più duttile con l'espressione del suo canto, con la gentilezza del suo accento, con la grazia dei suoi coloriti, e sopra tutto con un lavoro sottile e miniatore del suono. Non importa che qua e là la forbitezza del canto ecceda in statura,

VIAGGI a prezzi ridottissimi per l'America con C.TI. P.P. I.S.S.M.I. Rivolgarsi al Sub-Agente GIACOMO RIBOTTA

s'adorna di lezio: la leggerezza dei suoi tocchi mitiga il pericolo della sdolcinatura.

Il Bonci è un cantante elottissimo, insomma, per l'ecceellenza cui solleva la melodia, per l'estensione — che bel salto di sesta! direbbe un tecnico, nell'*andante*, che do squillante nel duetto finale! — e per il gusto onde modula, minia e illegiadrisco, troppo talvolta, le note.

In Carnevale

Le feste e i divertimenti si sono in questa settimana seguiti, intrecciati, moltiplicati in modo che al povero Jago non basta l'animo per darne una completa relazione, come è mancata la *lena* per prendervi sempre parte. Annuncierò dunque fuggacemente e i lettori mi abbiano per excusato.

Festival di Beneficenza — Avevo preannunciato che sarebbe stato più splendido, più attraente che quello dello scorso anno, e credo di non avere sbagliato.

Il complesso dei trattenimenti, vario e scelto con molto buon gusto, attira ogni sera una folla di persone allegra e chiassosa, che nelle elegantissime Sale del nostro teatro porta una vivacità ed un brio impareggiabile.

Domenica, per l'inaugurazione oltre la pesca prusiana, ricca di bellissimi e pregevolissimi premi, e la rappresentazione dei burattini, vi è stato spettacolo di varietà nel teatrino appositamente costruito nella sala superiore.

Il nostro solito quartetto ha suonato egregiamente alcuni pezzi di musica, ed un prestidigitatore ha intrattenuto i presenti con alcuni giuochi.

Ma il *clou* della serata fu la presentazione di tre fanciulli, istruiti dal Maestro Raggi, i quali cantarono stupendamente alcune Canzonette Napoletane. Il pubblico ne fu addirittura entusiasta.

Giovedì sera vi fu grande Veglione, con concorso numeroso di maschere, e il ballo si protrasse animatissimo fino alle 6 del mattino.

Indimenticabile resterà poi la serata di ieri sera, Venerdì. Il concerto che l'infaticabile Comitato esecutivo è riuscito a presentare ha superato ogni aspettativa.

Tre distintissimi artisti, la Sig. Maria Grisi-Ghiselli, la Sig. Corianna Romagnoli, il Sig. Avv. Achille Turchi, e una schiera di Signorine e Signori Mandolinisti hanno fatto passare al pubblico sceltissimo, che gemiva l'ampia Sala del Casino, un paio d'ore di squisito godimento intellettuale.

La Sig. Grisi Ghiselli nel Libro Santo del Piusuti, nella Romanza del Tancredi, e nella Nenia del Mefistofele, di cui si volle il *bis*, fece risalire tutte le pregevolissime sue qualità di cantante: voce ferma ed estesa, grazia incantevole, espressione e colorito magistrale. Così la Signorina Romagnoli, violinista, ha meravigliato l'uditorio per la sicurezza dell'intonazione, per la finezza e delicatezza della cavata, per gli effetti che sapientemente sa ritrarre dall'istrumento difficilissimo. Si volle il *bis*, della Tarantella del Gabrielli, e la gentilissima Signorina aggiunse anche un altro bellissimo pezzo.

Non mi permetto poi di parlare dell'Avv. Achille Turchi; egli è un pianista di prim'ordine, superiore ad ogni elogio, ed io non posso essere competente che ad ammirare.

Applauditi furono pure i tre pezzi suonati da mandolinisti.

Finito il concerto, naturalmente si fecero i soliti quattro salti — che per il numero e la qualità delle Signore e Signorine, riuscirono una vera festa di ballo.

Fino a Martedì sempre ogni sera spettacolo variato, e chi vuol divertirsi sa ormai dove andare.

Dovrei dare l'elenco dei premi migliori e degli offerenti, ma la tirannia dello spazio nol permette. Rimando perciò al numero prossimo.

Non posso tuttavia astenermi dal notare lo splendido regaio inviato dall'esimio tenore Ivo Zaccari, e che esposto davanti il Negozio Stagni ha richiamato la universale ammirazione. Consiste esso in un magnifico lavoro di scultura in legno, eseguito dal fratello del donatore, Sig. Ettore Zaccari, e rappresenta un drago che sorregge uno specchio.

La Festa dei ciclisti al Leon d'oro non poteva riuscire migliore. Era del resto da prevedersi, tenuto conto dell'impegno messovi dai promotori, della buona volontà dei nostri concittadini a divertirsi, e dello splendido locale, ove la festa aveva luogo. Erano presenti una settantina fra Signore e Signorine, che vi hanno portato il fascino della loro bellezza ed il brio della loro gioventù. A mezzanotte furono estratti i premi donati da alcuni Signori, e veramente distinti.

Fu servito un ottimo rinfresco, apprestato inappuntabilmente dai conduttori dell'albergo, che hanno reso il loro esercizio degno di una grande città. Il ricavato netto della festa sarà devoluto a scopo di beneficenza.

Questa sera Sabato, 11, Grande festa allo *Strambi*; Lunedì sera al *Circolo Democratico Costituzionale*.

È assicurato un numeroso intervento e una splendida riuscita.

Teatro Giardino — Abbiamo avuto di notevole, Martedì la serata del bravissimo Pietriboni, con quel capolavoro eternamente giovane che è *Il Goldoni e le sue sedici Commedie* di Ferrari, eseguito dal serafico e da tutti i suoi compagni con molta bravura; Mercoledì la *Trilogia di Dorina*, finissima commedia del Rovetta, in cui si distinse specialmente la Signorina Iggisu: una Dorina efficace e correttissima; Giovedì il *Cocodrillo* di Sardou, affatto nuovo per Cesena per serata dell'esimio attore Riccardo Caimmi; Venerdì, beneficata del valentissimo brillante sig. Ristori, vero beniamino del pubblico, al quale insieme con fiori fu presentato una bellissima *Miniatura*, che egli serberà come grato ricordo degli amici ed ammiratori di Cesena.

V'onesto Jago.

CESENA

Sottoscrizione per un ricordo marmoreo al prof. Mori :

Deputato Pasolini l. 50, Senatore Saladini l. 10, Commendatore L. Casati l. 10, Luigi Montalti l. 10, Famiglia Moresschini l. 20, Comm. Angelo Ferri l. 5, Pio Galeffi e famiglia l. 5, Luisa e Noemi Gargano l. 5, Avv. Mauro Forntes l. 5, Dott. Faneto Acqua l. 5, Aristide Baglioli l. 10, March. Ferdinando Ghini l. 5, Famiglia Guerrini l. 50, Conte Carlo Chiaromonte l. 20, March. Alessandro Ghini l. 10, Vittorio Verità l. 5, Francesco Bartolotti lire 50, Ing. Luigi Bertoni l. 5, Geom. Paolo Neri lire 5, Salvatore Amadori l. 5, Clelia Galeffi ved. Mazzoli lire 5, Giovanni Bertani l. 5, Domestici di casa Roverella l. 10, Avv. Alfredo Prati l. 5, Prof. Amedeo Vergnano lire 5.

In tutto L. 320

Lista precedente > 410

TOTALE L. 730

Sono state poi raccolte altre offerte, la cui indicazione dobbiamo rimandare al prossimo numero, per ragione di spazio.

Siamo poi lieti d'annunziare che il valente scultore concittadino prof. Tullio Golfarelli, volendo contribuire ad onorare il benemerito estinto, ci ha scritto offrendo d'eseguire il lavoro, per le sole spese, dando gratuitamente l'opera sua.

Ivo Zaccari — È divenuto oramai un tenore di fama indiscussa. In Alessandria d'Egitto, al Teatro Zizania, nella *Bohème* e nel *Rigoletto* ha entusiasmato; e quel che più importa, a fianco di artisti di primissimo ordine. Non staremo a riportare tutte le lodi che i giornali del luogo rivolgono all'artista insigne. Ci piace però trascrivere il giudizio di uno di essi:

«Lo Zaccari possiede, e questo è quasi tutto, una gran bella voce. Ma ben poco gli gioverebbe se, il quasi che gli manca a fare il tutto colla voce, non lo possedesse mirabilmente nella felice modulazione della voce stessa, nel fraseggiare corretto, nella concatenazione intelligente del pensiero musicale col sentimento che lo intese riprodurre. Non è soltanto la scuola buona, è lo studio suo, la sua intelligenza, insomma il vero intelletto d'artista, che fa dello Zaccari un tenore destinato alla più splendida carriera».

E noi ce ne cempiaiamo vivamente, augurando che presto ci sia porta l'occasione di assistere ai suoi trionfi e di unire il nostro plauso a quello dei suoi ammiratori.

Ancora l'esattoria — Riceviamo e pubblichiamo:

CARIBISSO TROVANELLI,

Sempre a proposito della Cartella-Tasse — La Legge 20 Aprile 1871 N. 192 Serie II sulla Riscossione delle Imposte Dirette, all'Articolo 25 stabilisce:

«... Inoltre gli Esattori dovranno, nella seconda metà di Gennaio, trasmettere a ciascun contribuente, una cartella nella quale sarà indicato l'ammontare annuale di ciascuna imposta e quello di ciascuna rata ecc.

L'Art. 40 ultimo capoverso del Regolamento per la riscossione delle Imposte Dirette, approvato con Decreto 14 Maggio 1882 N. 730 Serie III, dichiarò che le disposizioni relative all'obbligo all'Esattore di spedire ai contribuenti le cartelle per le imposte, si applicano anche alle tasse comunali.

La Legge 14 Aprile 1892 N. 189 all'Art. 1 porta alcune modificazioni che è inutile riportare perchè non concernenti la questione della spedizione delle Cartelle.

L'Articolo, così modificato, rimane conservando anche il suo numero progressivo N. 25 nella Legge sulla riscossione delle Imposte Dirette (testo unico) approvata con R. Decreto N. 296 del 28 Aprile 1897.

Dopo, nessuna nuova legge o modificazione alla stessa. E allora? Al Municipio che deve tutelare l'interesse degli amministrati il provvedere perchè l'Esattore adempia al suo obbligo, rivolgendosi all'Agente delle Tasse o meglio all'Intendente di Finanza.

In fretta

11, 2, 99.

Tuo
P. SERRA.

La R. Commissione Araldica per le Romagne (Prov. di Bologna, Ferrara, Forlì, Ravenna) fa noto agli interessati a cui fu spedita la Circolare 12 dicembre 1898, che indugerà fino al 1 aprile la

trasmissione al Commissario del Re degli Elenchi Provvisori del Nobili e Tanti delle quattro provincie.

Cenno necrologico — Nei giorni scorsi, è morto in età di 84 anni, il Maestro *Domenico Masacci*, Nestore dei musicanti cesenati, e appartenente ad una famiglia, dove è tradizionale il culto della musica. Era un artista egregio e un ottimo cittadino: prestò lungo e lodevole servizio nelle nostre Scuole musicali e nel corpo bandistico. Alla famiglia sua, e specialmente al figlio Maestro Alessandro, le nostre affettuose condoglianze.

Onore al merito — Siamo lieti di potere annunziare che il Ministero d'Agric. Ind. e Comm. ha assegnata una medaglia d'argento al bravo Battistini Giuseppe di Ponte della Pietra per la sua pilatrice della Sullia.

Occorre riparare — Il listone di pietra del marciapiede di piazza Fabbri, dalla parte del Caffè Forti, e precisamente all'estremità che guarda piazza Bufalini, si è rotto, con grave sconio dell'ornamento e non senza pericolo, specialmente di sera, per i cittadini. Confidiamo che il R. Commissario provveda prontamente.

Cucina economica — Settima Settimana :

Data	Giorno	Vendute	Gratis	Person.	Totale
<i>Riporto</i>		14407	3616	438	18478
Febbraio 5	Domenica	254	276	12	542
" 6	Lunedì	392	270	12	662
" 7	Martedì	391	256	12	647
" 8	Mercoledì	465	277	12	742
" 9	Giovedì	347	308	12	655
" 10	Venerdì	463	72	12	535
" 11	Sabato	458	70	12	528
TOTALI		17177	5063	522	22789

—CARLO AMADUCCI Gerente—
Cesena, Tip. Biasini Tonti, condotta da E. Ricci.

RINGRAZIAMENTO

La Famiglia **BENINI** di Cesena (subborgo S. Rocco) è lieta di poter attestare pubblicamente la sua riconoscenza verso il valente Medico Sig. **CESARE GUALTIERI** che, con intelligente cura prodigata alla madre *Luigia*, affetta da bronco-pneumite catarrale, la traeva da pericolo di morte restituendola ancora all'affetto dei parenti e degli amici.

RICERCA

di agenti attivi, pratici del ramo assicurazioni disposti ad assumere la Rappresentanza delle Società

ASSICURAZIONI GENERALI DI VENEZIA

ANONIMA GRANDINE DI MILANO

ANONIMA INFORTUNI DI MILANO

nei Comuni di Savignano, S. Mauro, Gatteo, Longiano, Cesenatico, Roversano, Sarsina e Roncofreddo.

Dirigere le domande a **GUGLIELMO CACCHI** Agente Principale di dette Società per il Circondario di CESENA.

Ambulatorio medico-chirurgico-ginecologico

del Dott. CARLO DELLA MASSA

aperto tutti i giorni dalle 11 alle 13 in Via Tre Monti N. 24 2.° p.°

CHAMPAGNE SARNA della Casa

F. BALDI di Bologna è oggi il preferito pel sistema di vinificazione assolutamente naturale, come si usa nelle grandi Case francesi. Qualità Extra-Dry; Demi-sec.

Vendesi presso la Ditta CASALI MARSILIO e FIGLIO.